# Pacchetto sicurezza, Nordio chiarisce lo “scudo penale”: nessuna impunità, più tutele e prevenzione. Video

Data: 2 giugno 2026 | Autore: Nicola Cundò



## Dal Consiglio dei ministri un segnale politico e giuridico: sicurezza, garanzie e Stato presente

Dopo il Consiglio dei ministri, il ministro della Giustizia **Carlo Nordio**è intervenuto in conferenza stampa per chiarire i contenuti del nuovo **pacchetto sicurezza**, soffermandosi in particolare sul tema più discusso: il cosiddetto **“scudo penale”**. Un’espressione che, ha ribadito il Guardasigilli, è **impropria e fuorviante**, perché non introduce alcuna forma di **impunità** e **non riguarda solo le forze dell’ordine**, ma **tutti i cittadini** che agiscono in presenza di **cause di giustificazione**.

L’obiettivo dell’intervento normativo, inserito in una strategia più ampia dell’esecutivo, è duplice: **rafforzare la prevenzione** e **rendere più equilibrato il sistema delle garanzie**, evitando che strumenti nati a tutela dell’individuo si trasformino, nei fatti, in **condanne anticipate mediatiche e professionali**.

## Perché non è uno “scudo penale”: cosa cambia davvero

Secondo Nordio, parlare di **scudo penale**significa evocare l’idea di una protezione totale da ogni

responsabilità. **Non è questo il caso**. La riforma introduce invece un **principio di civiltà giuridica**:

quando **appare evidente** che un fatto è stato compiuto in presenza di una **causa di giustificazione**, **non scatta automaticamente l'iscrizione nel registro degli indagati**.

Al suo posto, il pubblico ministero utilizza una **annotazione preliminare in un registro separato**, che consente alla persona coinvolta di:

- **partecipare alle indagini**;
- **nominare consulenti**;
- **tutelare i propri diritti**,
- senza subire gli effetti distorsivi dell'etichetta di "indagato".

Questo meccanismo non blocca le indagini né le rende infinite: **decorrono comunque termini precisi** entro i quali il PM dovrà decidere se **archiviare**, **iscrivere nel registro degli indagati**o procedere diversamente.

## Le cause di giustificazione: cosa sono e perché contano

Per chiarire il senso della riforma, Nordio ha richiamato le principali **cause di giustificazione** previste dall'ordinamento:

- **legittima difesa**;
- **uso legittimo delle armi**;
- **adempimento di un dovere**;
- **esercizio di un diritto**;
- **consenso dell'avente diritto**.

A queste si affiancano cause **non codificate**, ma riconosciute dalla giurisprudenza, come:

- l'**attività medica**;
- l'**attività sportiva**.

In tutte queste situazioni, l'automatismo dell'iscrizione nel registro degli indagati si è rivelato negli anni **più dannoso che garantista**.

## Non solo forze dell'ordine: esempi concreti

Nordio ha insistito su un punto chiave per la **SEO dell'informazione corretta**:

**la norma non è riservata a poliziotti o carabinieri**.

### Forze dell'ordine

Un agente che spara in **legittima difesa**per salvare la propria vita oggi viene iscritto nel registro degli indagati solo per poter partecipare, ad esempio, a una **perizia balistica**. Domani potrà farlo **senza subire una stigmatizzazione immediata**.

### Medici

Un medico coinvolto in un decesso sospetto, anche quando l'evento rientra nella normale **attività sanitaria**, viene spesso iscritto come indagato per poter nominare un consulente durante l'autopsia. La riforma evita che questo passaggio si traduca in **danno reputazionale, mediatico e professionale**.

### Cittadini comuni

Il caso del cittadino che reagisce a un'aggressione armata in casa propria è emblematico: **legittima difesa evidente**, ma iscrizione automatica come indagato. Anche qui, la riforma **corregge una stortura storica**.

## La lezione del passato: il richiamo alle Brigate Rosse

Nel suo intervento, Nordio ha evocato un'esperienza personale risalente agli anni Settanta, quando si occupò delle **Brigate Rosse**, sottolineando come **una sottovalutazione iniziale della violenza organizzata** abbia prodotto conseguenze drammatiche. Il messaggio è chiaro:

**lo Stato non può permettersi di "arrivare tardi"**, né sul piano repressivo né su quello preventivo.

## La linea del governo: sicurezza senza norme liberticide

Il pacchetto sicurezza è stato rivendicato politicamente anche dalla presidente del Consiglio **Giorgia Meloni**, che ha parlato di **misure strutturali e non spot**, necessarie per garantire **sicurezza e libertà ai cittadini** e per superare quello che ha definito un certo **doppiopesismo della magistratura**.

In conferenza stampa, il ministro dell'Interno **Matteo Piantedosi** ha escluso derive **liberticide**, difendendo strumenti come il **fermo preventivo**(limitato nel tempo e sottoposto al controllo del magistrato) e la **stabilizzazione delle zone rosse**.

Il vicepremier **Matteo Salvini** ha invece rilanciato sul tema della **cauzione**, che la Lega intende portare in Parlamento, pur riconoscendo che il decreto già rafforza la **responsabilizzazione degli organizzatori** di manifestazioni non autorizzate.

## Le principali novità del pacchetto sicurezza

Tra i punti qualificanti del decreto:

- **furto con destrezza procedibile d'ufficio**;
- **pene più severe per borseggiatori**;
- **stretta sui coltelli** e sanzioni per esercenti e genitori;
- **divieto di manifestare** per chi è stato condannato per terrorismo o gravi reati contro le forze dell'ordine;
- **multe fino a 20mila euro** per cortei non autorizzati o deviati;
- **rafforzamento delle tutele per le forze dell'ordine**;
- misure in vista della sicurezza dei **Giochi Milano-Cortina**.

## Un equilibrio delicato tra garanzie e sicurezza

Il cuore del messaggio di Nordio è politico e giuridico insieme:

**più sicurezza non significa meno diritti**, così come **più garanzie non devono trasformarsi in privilegi o impunità**.

La riforma interviene su un nodo critico del sistema penale italiano, cercando di **proteggere i cittadini dallo stigma preventivo**, senza indebolire l'azione della magistratura. Un equilibrio difficile, ma che il governo rivendica come **necessario e costituzionalmente solido**.

In sintesi, **dimenticare l’espressione “scudo penale”** non è solo una richiesta lessicale, ma un invito a leggere il provvedimento per ciò che è: **una correzione di sistema**, non una scorciatoia punitiva o un lasciapassare.

## Video integrale -Il Ministro Nordio in conferenza stampa dopo il Consiglio dei ministri

Articolo scaricato da www.infooggi.it
https://www.infooggi.it/articolo/pacchetto-sicurezza-nordio-chiarisce-lo-scudo-penale-nessuna-impunit-pi-tutele-e-prevenzione/150905